Anno VI | Udine, 22 gennajo 1861 | N. 3

# BULLETTINO
## DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce ogni martedì. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi al solo Bullettino pagando per un anno, ed all'atto della prenotazione, a. L. 12 in oro a corso abusivo; franco sino ai confini, supplementi gratis.

Nota — Col presente numero s' invia il promesso *Indice analitico* delle materie contenute nel Bullettino del 1860.



## MEMORIE E COMUNICAZIONI DI SOCI

### Sul progetto di una *Scuola d'agricoltura* da attuarsi dall' Associazione agraria friulana.

Onorevole Presidenza,

Nella mia qualità di socio mi trovo in obbligo di ringraziare codesta onorevole Presidenza per la pubblicazione del Processo verbale dei 31 ottobre p. p., il quale anche materialmente ci convince dell' attività della rispettabile Presidenza che indubbiamente benemeritò della patria agricoltura.

Dallo stesso Processo verbale ci è dato conoscere che siamo alla vigilia di una convocazione di Soci, alla quale sarà assoggettato alcunchè di relativo alla Scuola d' agricoltura. Credo che per poter in essa risolvere qualche cosa di positivo, sia necessario trattare antecedentemente l' argomento, onde semplificarne possibilmente la discussione e ridurla a tali termini di poter in quella adunanza venire ad una risoluzione definitiva. Con questa idea invio all' onorevole Presidenza il poco che posso nella speranza che altri più valenti si accingano a sviluppar meglio l' argomento.

La prima difficoltà che a me si presenta per fondare una di tali scuole, si è quella di conformarla in modo che il paese si capaciti della sua *reale utilità*; nel qual solo caso credo che egli accorrerà a sorreggerla con mezzi pecuniari, ed offrirà un numero conveniente di educandi. Sarebbe una vera disgrazia se il tentativo non corrispondesse bene, perchè tanto più difficilmente si potrebbe rinnovarlo sopra altre basi. Per queste ragioni credo sia meglio perdere qualche poco di tempo, ma dare una istituzione buona, la quale chiamerebbe a sè il sostegno del paese sotto tutte le forme, piuttostochè affrettarsi e darne una di mediocre, che fosse accolta con freddezza o non curanza.

D' altra parte, a mio credere, la prodigalità si esprime sotto due forme; l' una spendendo più di quanto occorre, l' altra spendendo meno di quanto è indispensabile a raggiungere lo scopo.

Il più difficile quindi consiste nel presentare un piano nè più nè meno vasto di quanto è necessario a raggiungere quella utilità che ci siamo prefissa e che d' altronde ci è necessario di luminosamente dimostrare per capacitare gli altri.

Lo scopo di qualunque innovazione agraria non può certamente in definitivo tendere ad altro che al tornaconto; molte volte, massime in agricoltura, il bello è lontano dall' utile.

Una Scuola agraria che non potesse provare con fatti l' utilità de' suoi insegnamenti, specialmente in quest' arte che fra noi poco operò, darebbe una assai meschina idea di sè; e darebbe altresì giusto appiglio alla incredulità, perchè le cifre nude, senza il sostegno dei fatti, diventano esse stesse morta teoria da unirsi alle tante altre. Egli è perciò che io credo non si possa assolutamente fare a meno di una colonia addetta alla Scuola, la quale, diretta dal professore, corrobori le sue lezioni agli occhi degli alunni, insegnando loro a fare altrettanto nello stesso tempo che essi sarebbero tanti testimoni oculari, attestanti in faccia al paese i capitali impiegati, le operazioni eseguite, nonchè gli utili che dagli uni e dalle altre derivano.

In questo solo modo, oltrechè avere noi stessi la sicurezza che sia utile quello che nella scuola si insegna, sarebbe provata la sua utilità agli altri, e non si potrebbe, da chi si sia, dubitare nè sulla entità dei capitali, nè sulle operazioni, nè sugli utili, perchè per certo il professore non aggiungerebbe dei propri danari, e tutto sarebbe a piena conoscenza di chiunque se ne volesse occupare.

Si dirà che la Società non ha forza sufficiente per attivare la Scuola d' agricoltura con una colonia annessa. Ma a mio credere non vi ha scelta, questa è l' unica via che utilmente si possa seguire, ed altrimenti, abbenchè si spendesse meno, pure si prodigherebbe il danaro inutilmente. La colonia ha esigenze sue proprie, ed è un caso immensamente diverso che non sia il coltivare pochi campi; in

essa sola si può studiare il costo dei generi attualmente prodotti, e confrontarlo con quanto costerebbero con una miglior coltura. Nella colonia tutto è concatenato; in essa, in proporzione al costo del fieno costa il mantenimento dei buoi; secondo che costa il mantenimento dei buoi costa il loro lavoro, il latte, la carne, il letame; secondo il costo del letame costano i cereali; e ritornando al principio di questo cerchio, il prato produrrà più o meno fieno in proporzione alla concimazione, e quindi il fieno costerà a seconda del costo del concime impiegato a produrlo. Questo è il turno reale della economia delle colonie tutte, e quindi anche delle 15,000 circa che compongono la provincia del Friuli. Per allargare questo cerchio della colonia, bisogna alterare tutte le sue operazioni; e quindi è necessario vedere e scrutinare in essa stessa le difficoltà e gli effetti economici che dal prato si propagano alla stalla, e da questa al campo ed al prato, ritornando alla stalla. Nella colonia sola si potrà studiarne le varie diramazioni, ed il capitale occorrente, tanto in complesso quanto nei dettagli. La colonia quale esiste è quella che c' interessa di rendere più produttiva; e sopra di essa si devono fare gli studi se si vuole che siano realmente utili.

Quando noi presentassimo un piano completo, che avesse tutti i caratteri della vera utilità, e dicessimo al nostro Friuli: *proponiamo una scuola la quale offra la pratica soluzione di un capitale impiegato in migliorie agrarie, che apporta per sè più del* 5 *per cento, oltre alla rendita usuale del suolo;* sono persuaso che il Friuli non mancherà di sorreggerci.

Possibile che coi 400 mila abitanti del nostro Friuli non si possa raddoppiare il numero degli attuali Soci? Possibile che i 183 Comuni, i quali spendono tante migliaja di lire nelle strade, nei cimiteri, nelle condotte medico-chirurgiche, nelle scuole, non si assoggettino a spendere alcune decine di lire, per tentare che le loro buone strade sieno più utilizzate, servendo al trasporto di più abbondanti raccolti, che i cimiteri sieno più tardi popolati dai pellagrosi nostri villici, che il medico sia meno affaccendato, e le scuole più frequentate? Se i Comuni prendessero una parte attiva nella nostra Associazione, essi la porrebbero in caso di attivare immediatamente la Scuola d' agricoltura, aggiungendo alcune misere decine alle migliaja che presentano i loro consuntivi. Mi pare che i preposti ai Comuni dovrebbero facilmente intendere, che il primo fondamento di una buona amministrazione è quello di cercare il miglioramento, e nel nostro caso, con lievissimo sacrificio, si tenterebbe un maggior prodotto dell' ente amministrato. Se anche i preposti non avessero grande fiducia nella buona riuscita della Scuola, credo che sarebbe loro dovere di provare almeno questo rimedio, il quale se non risanasse le piaghe dei loro amministrati, per certo non le aggraverebbe di più che non facciano la Gazzetta, le carte geografiche, o qualche libro inutile. E dico decine di lire perchè un solo centinajo per Comune porterebbe alla Società oltre 18 mila lire annue, le quali in unione alle tasse degli attuali Soci sarebbero esuberanti ai bisogni. Se i Comuni, contro l' aspettativa, fossero renitenti, è probabile che almeno in un prossimo avvenire le autorità potrebbero costringerli ad un così lieve sacrificio, sotto il titolo di spese d' utilità provinciale.

Se per caso mai nè con questi mezzi nè con altri la Società fosse in grado di attivare la Scuola sopra le basi indispensabili alla sua buona riuscita, avrebbe essa almeno la coscienza di aver fatto quanto poteva e quanto doveva; ed a mio credere farebbe pure il suo dovere se in questo caso riservasse ad altri incoraggiamenti agrari quel denaro che, a mio parere, sarebbe sprecato nell' istituire una scuola incompleta, restandole sempre il conforto di non aver mancato alla propria missione per quanto i suoi mezzi le permettevano.

Si dice che la scuola d' agricoltura dovrebbe istruire i contadini. Io credo che il contadino, nelle sue attuali condizioni, poco possa fare pel radicale vantaggio del suo mestiere.

Ecco un piccolo dialogo fra un possidente ed il suo colono:

Poss. *Dimmi, per qual ragione tutti i tuoi campi non producono quel bel raccolto che veggo sopra alcuni di essi?*

Col. *Perchè non avevo letame da concimare gli altri.*

Poss. *Perchè non fare più letame?*

Col. *Perchè non posso mantenere maggior numero di bovini.*

Poss. *Perchè non mantieni maggior numero di bovini?*

Col. *Perchè mi manca il fieno.*

Queste cose sono tanto chiare, che è quasi ridicolo il dirle; eppure pare che alcuni non se le ricordino quando parlano d' agricoltura.

Proviamo a far sormontare questa barriera dal colono.

Poss. *Caro il mio colono, fa di produr più fieno; così manterrai più bovini, farai più letame, concimerai maggior numero di campi, ed in fine avrai più grano.*

Col. *Ella dice bene, ma per far più fieno bisogna che ponga il poco letame che ho sopra i prati naturali; oppure che, oltre al letame, occupi i migliori campi per farne di artificiali; allora mi manca il concime e la miglior terra per fare il frumento onde pagare il fitto, oppure per fare il sorgoturco onde mantenermi. So bene che facendo quanto Ella mi dice, alla fine raccoglierò più grano; ma bisogna aspettare degli anni, ed Ella frattanto potrebbe cacciarmi dalla colonia, perchè non le pago il fitto, oppure, se pagassi il fitto, non mi resterebbe nulla od assai poco da mangiare.*

Ed il colono che sa di non essere proprietario della terra, potrebbe dire o pensare qualche cosa di più stringente ancora; ma basta questo per conchiudere, che per aver un maggior prodotto, bisogna antecipare un capitale, sia nel frumento per far fronte alla deficienza di fitto, sia pel mantenimento del colono, nel sorgoturco.

Per la medesima ragione non potremo chiedere al colono che acquisti nuovi aratri, nuovi erpici, od altri istrumenti, perchè non ha, molte volte, neppure il necessario per vivere, ed è felice se può talvolta rinnovare il vomere, tal altra una ruota del carro dei suoi meschini attrezzi trasmessi di generazione in generazione. Per lui il dispendio di cento lire equivale all'intero mantenimento di un mese della sua famiglia, e nel maggior numero dei casi deve vivere una parte dell'anno a credito. Fare delle sottrazioni a chi, molte volte, manca del necessario, e mai ha più del bisognevole, mi pare un'ardua impresa.

Se parliamo poi di quei piccoli miglioramenti che il contadino pur può fare, in questi, per ora, potrebbe esser istruito dal padrone o da chi lo rappresenta: p. e. se il possidente facesse racchiudere lo scolo ai letamai, e mescolar quel liquido con della terra, e, per provare l'utilità di questa operazione, facesse trasportare questa terra su di un campo a parte per farne *vedere* gli effetti; credo che questa operazione fatta una o due volte, si perpetuerebbe fra i contadini più facilmente, che se fosse insegnata ad essi in una scuola con grave dispendio. Questa ed altre simili operazioni potrebbe per ora insegnarle e farle fare il possidente; operazioni note a tutti quelli che ogni poco si occuparono di agricoltura, le quali se non costano niente, come taluno crede, costano almeno tanto poco, e sono di un utile così immediato, che può sopportarne la spesa anche il contadino.

Se parliamo del lavoro materiale, come p. e. di arare, di zappare, di falciare, di scegliere il momento opportuno ad alcuni lavori ec., probabilmente il contadino ce la insegna a tutti.

Ma se passiamo ad operazioni per poco costose, bisogna abbandonare la classe dei contadini.

Nell'agricoltura, come in ogni altra industria, con niente si fa niente, con poco si fa qualche cosa, e con molto si fa molto. Questa verità sarà forse da taluno poco intesa, perchè in agricoltura si può, senza porre la mano in tasca, migliorare il prodotto; ma volendo migliorare in questo modo, la si pone altresì meno per intascare le rendite. Ossia si può migliorare fino ad un certo punto senza spender danari effettivi, come abbiamo veduto sopra, ma diminuendo precariamente la rendita; e diminuire la rendita equivale a danaro bello e buono. Il contadino non può, per le sue attuali condizioni, nè esborsare danaro, nè diminuire la rendita; dunque non può migliorare, (migliorie radicali); se non può migliorare, gli è inutile la scuola di agricoltura quale oggi si intende di stabilire.

Il sig. Prof. Chiozza, come io pure, ha calcolato occorrere circa 18 mila lire per l'andamento della colonia annessa alla scuola. Qui non si tratta di discutere sopra il migliajo più o meno; siano 15, siano 25 mila, poco importa; l'essenziale si è, che occorre una somma relativamente vistosa per l'andamento della colonia. Qualunque sia fra questi limiti la somma che si ritroverà necessaria, sono intimamente convinto, che all'infuori di circa 2 mila lire, le altre non siano una *esigenza speciale della scuola*, ma bensì una *necessità della buona agricoltura*; vale a dire, che questo capitale sia necessario per ridurre ad un certo grado di buon prodotto *qualunque* colonia di circa 60 campi; e per certo il sig. Prof. Chiozza sarà della mia stessa opinione, come lo sarà qualunque altro abbia fatto lavorare per diversi anni una colonia in miglior modo dei contadini.

Si dirà, che se l'istruzione è inutile ai contadini perchè non hanno questo capitale, nè hanno mai speranza di possederlo, sia in proprietà, sia a fido, neppure i possidenti lo hanno; dunque la scuola non è buona per alcuno.

Su di ciò io credo che non solo non sia provato, ma neppur sia ragionevole il supporre che tutti i possidenti non abbiano, oppure non possano avere un simile capitale. — Mi si permetta di dare una breve occhiata retrospettiva al cammino che abbiamo fatto:

La differenza fra un terreno quale uscì dalle mani della natura, ed una colonia ridotta allo stato attuale, indica il lavoro accumulato (capitale) occorso in tal cambiamento. L'estirpamento delle piante inutili o nocive, lo svegro, le livellazioni, le colmature, gli scoli, i fossi di cinta, l'impianto ed allevamento, le fabbriche, sono tutti lavori accumulati, rappresentati nell'attual valore della colonia, ossia il suo capitale stabile. Oltre a questi valori locali immediati, la colonia rappresenta valori più generali; essa rappresenta in gran parte gli scavi consorziali, le arginature dei fiumi, le strade comunali, le regie, le ferrate, le poste, i telegrafi, insomma tutte le istituzioni della civiltà, dal tempio alle carceri.

Se tanti capitali si accumularono, e si vanno continuamente accumulando a poco a poco dalla umanità, perchè non si potrà accumulare anche questo, che è necessario al buon prodotto della colonia? Certo che occorrono degli anni, perchè occorrerebbero molte migliaja di lire per aumentare di una sola lira per campo il capitale di andamento delle colonie componenti la provincia del Friuli. E le migliaja, ed i milioni non scaturiscono da un macigno. Ma il tempo è un fattore indispensabile a tutte le opere umane, e più che in altre, alla accumulazione dei capitali sotto qual si sia forma.

I primi canali d'irrigazione in Lombardia furono costruiti nel medio evo; da quell'epoca in poi non si tralasciò mai di continuamente ampliare i vecchi, e farne di nuovi, ed essa è arrivata ad irrigarne 427,200 ettari (quasi un milione e trecentomila campi friulani). L'Inghilterra ha impiegato 4 secoli di assidue cure all'agricoltura, ed è giunta a vincere clima e suolo in modo tale da avere i campi più produttivi del mondo. L'Olanda precedette l'Inghilterra perchè ne fu la maestra.

La storia e la statistica insegnano:

1. Che la popolazione cresce continuamente ad onta delle perturbazioni momentanee apportate dalle malattie e dalla guerra;

2. Che prodotti e capitali crescono pure continuamente.

Tutto sta a vedere la proporzione relativa fra questi aumenti.

Se la popolazione cresce più rapidamente dei prodotti, abbiamo miseria (Irlanda); se i prodotti prendono il sopravvento, abbiamo abbondanza (Inghilterra, Scozia, Paesi bassi).

Una delle cause principalissime, che possono decidere un paese ad avviarsi verso la miseria o l'abbondanza, è l'impiego dei capitali a mano a mano che si formano.

Oltrechè superiore alle mie cognizioni, sarebbe qui fuori di luogo lo svolgere questo argomento nella parte più lata, perchè ciò spetta alla economia politica; mi restringerò alla economia provinciale e privata, ed anche in questa nel pochissimo che posso.

I 183 Comuni del Friuli sono ripartiti in quasi 300 Parrocchie, e non sarà molto lontano dal vero il supporre che altrettante siano le scuole comunali, i maestri delle quali ricevono 400 lire all'anno; i Comuni spendono quindi circa 120 mila lire all'anno per l'istruzione elementare. Lungi da me l'idea che questo danaro sia sprecato, anzi credo che bisognerebbe ampliare ed ordinar meglio queste scuole. Ma se in una decina di anni la scuola di agricoltura potesse istruire un solo giovane per Comune, questo gioverebbe almeno tanto quanto l'attuale maestro, insegnando, volere o non volere, coll'esempio. E questo si otterrebbe con una spesa annua infinitamente minore.

Dei 400 mila abitanti del Friuli, per dir poco, bisogna calcolarne 300 mila attinenti immediatamente all'agricoltura. A questo numeroso popolo di agricoltori chi insegna l'agricoltura? quest'arte che bene o male bisogna pure che nutra tutti i 400 mila, e ne vesta ed alloggi la massima parte? Si dirà che, senza scuola, li nutre anche oggi; ma se li nutra bene vi rispondano i 100 mila pellagrosi; se le rendite siano sufficienti, vi rispondano l'Ufficio dell'Ipoteche, e gli oberati possidenti. So anche io che questi mali non si sanano in un momento, e che la scuola sola non basta; ma essa può essere uno dei buoni mezzi, e dipende da noi l'attivarla.

Sebbene il fabbricare un sontuoso palazzo dia pane agli artieri che lo fabbricano, fatto ch'egli sia, in qualche modo la sua *reale utilità finisce*; impiegati i medesimi danari a concimare delle campagne, la popolazione approfitta nelle operazioni necessarie a fare e trasportare il concime, e quando le campagne sono concimate, la reale utilità *principia*.

Da quanto sopra, e da questo esempio, a mio credere, deriva una verità importantissima per qualunque paese:

Che, cioè, i capitali male impiegati tendono a produrre la miseria.

Il capitale impiegato ad istituire una buona Scuola d'agricoltura sarà utile perchè tende a dirigere il buon impiego dei capitali che si volgono all'agricoltura; perchè tende a migliorare il primo ed il più nobile dei capitali, l'uomo; perchè infine, istituita che sia la scuola, l'utile *principia*.

Ho dato per esempio un caso estremo, di un capitale impiegato in un sontuoso palazzo, che finisce, in qualche aspetto almeno, col render niente, o quasi niente. Ma senza giungere a questi estremi, che sono rari, e ritornando al mio argomento, vi possono essere operazioni d'agricoltura che portano più o meno utile.

Rifabbricare una casa colonica, livellare un fondo, far piantagioni, far prati artificiali, concimare ec., sono tutte opere d'agricoltura; ma fra di loro sono assai diverse, tanto per il capitale che richiedono, quanto per l'utile, come per il tempo nel quale lo daranno; e dubito che tutti questi effetti siano sempre bene valutati.

Non avevano certamente queste cognizioni tutti quelli (e non sono pochi) che si accinsero a fare gli agricoltori, e poscia dovettero desistere, o per mancanza di mezzi, o per non ritrovare quegli utili che si ripromettevano. Questi tali non conoscevano per certo il capitale necessario, ed i suoi profitti, secondo le varie forme nelle quali era impiegato. La loro disgrazia non è una disgrazia solamente individuale, ma del paese intiero; perchè i capitali male impiegati non permettono che i prodotti crescano in proporzione all'aumento della popolazione, e quindi sono causa di miseria.

Ma torniamo alla sconcordanza che si potrebbe accusare fra il capitale necessario alla colonia annessa alla scuola, il quale è ingente trattandosi di una sola colonia, ed i deboli capitali che si suppongono disponibili nella Provincia, od i nuovi che lentamente si vanno formando.

La scuola abbisogna di un capitale relativamente vistoso per ridurre la colonia in pochi anni ad un certo stato di perfezione, che apparisca palmarmente agli occhi di tutti; ma la scuola insegnando questo, per dir così, rapido cangiamento di produzione, mediante un forte capitale, deve altresì insegnare la strada più sicura, perchè ogni piccolo capitale, o qual si sia risparmio, applicato a quelle date operazioni, porti un utile relativo; e per far questo non occorrerà altro che sviluppare dettagliatamente, e con ogni cura, gli effetti economici delle singole diramazioni del capitale che essa impiegherà.

In tal modo la scuola sarà utile tanto al facoltoso che voglia in poco tempo progredire nei miglioramenti, quanto alle più modeste fortune, e pur anco ai risparmi annuali, che più lentamente bensì, ma sicuramente progredirebbero sulla stessa via.

*Biancade*, 6 *gennajo* 1861.

A. Vianello.

---

## Sull' ingrassamento delle bestie a corna

*(Lettera al mio fattore)*

La nostra razza bovina, se non dà vacche molto lattifere, offre però ottimi animali per ingrasso, ed è perciò che noi vediamo i nostri agricoltori dedicarsi piuttosto all'ingrasso dei bovini che alla cascina. Oltrechè un mezzo di riavere il prezzo d'un pajo d'animali male andati o difettosi, l'ingrassamento dei buoi è proprio intrapreso a scopo di

guadagno in varie parti della Provincia. I nostri borghigiani ingrassano anch' essi e vi trovano spesse volte il loro tornaconto. Nel conto seguente d' un pajo di buoi venduti l' altro giorno da un contadino della città, mio conoscente, voi potete avere un saggio del loro metodo d' ingrasso.

| | | |
|---|---|---|
| I buoi, prima di sottoporli all' ingrasso, valevano . . . . . . . . . . | | venete L. 1200.00 |
| nei due mesi che durò l' ingrasso consumarono: | | |
| Sorgorosso staja 10, a v. L. 7 lo stajo. . . . . | L. 70.00 | |
| Crusca di frumento libbre 400, a v. L. 11.15 il 100 | » 47.00 | |
| Sale un quarto di quintale | » 18.15 | |
| Fieno, atteso il nutrimento di biada e crusca, sole libbre 2500, a v. L. 5 | » 125.00 | |
| Totale importo del mantenimento, che va in aumento al prezzo . . . | ———— | » 260.15 |
| | | Venete L. 1460.15 |

Da questa cifra converrebbe detrarre l'importo del letame in circa v. L. 15.00, ed aggiungere il valore dello strame, affitto di stalla e prestazioni del bovaro. Riterremo compensato il valore dello strame, affitto e prestazioni dal concime; i buoi si vendettero a v. L. 1600, per cui si ebbe un guadagno di v. L. 139.5. Ho conteggiato in lire venete seguendo il costume poco ragionevole di adoperare in affari di buoi una valuta immaginaria che non esiste più da lungo tempo.

Ma altrove le cose vanno altrimenti. Un proprietario d' oltre Tagliamento, dalle parti di Spilimbergo, mi assicura che i contadini di quelle parti hanno idee affatto primitive in ciò che riguarda il bestiame; essi si sono posti in capo che l' aria, il terreno o qualche malefica influenza tolga loro la possibilità di allevare non solo, ma che i buoi e le vacche non possano rimanere nelle loro stalle oltre un anno senza aggranchiare, indolenzire, e andare a male; e non s' accorgono che è il magro cibo, la poca cura, e le fatiche smodate che producono questi tristi effetti. Dopo otto o dieci mesi mettono un pajo d' animali in disparte somministrando loro, oltre all' ordinario fieno, della crusca e del sale, unico mezzo da essi conosciuto per ingrassare. Gli animali sfiniti da principio, appena rifanno in due, quattro, e fino sei mesi la carne perduta; e il contadino, così mi assicura il detto proprietario, non arriva quasi mai a riavere nella vendita quanto ha speso nell' acquisto e nella crusca, e talvolta la perdita ascende a qualche centinajo di lire. Aggiungasi che la crusca la pagano più del prezzo ordinario perchè la prendono a credito, e che il costume di supplire con essa alla bontà del foraggio fa sì che gli animali dei contadini di quelle parti là (oltrans) al mercato nessuno li vuole comperare per servirsene da lavoro, perchè li ritengono avvezzati a leccare (a lenzi) e non adattabili ad un trattamento ordinario. Questa deplorabile condizione aggrava terribilmente l' agricoltura di quelle parti là, dove per un consimile pregiudizio non si è introdotta l' erba medica che da tre o quattro anni a questa parte.

Ingrassare i campi con letame e gli animali con grano sono però cose che tutti le sanno fare; vediamo un po' insieme se con altri mezzi e con maggiori cure di quelle che vengono comunemente adoperate si possa raggiungere lo scopo con risparmio di tempo e di danaro.

Quantunque molti si facciano illusione sui risultati dell' ingrasso, perchè non hanno tenuto esatto conto di quello che vi hanno consumato, ritenete che questo ramo d' industria non può essere praticato con vantaggio che da coloro che hanno molto occhio e molta esperienza nell' acquisto e nella vendita degli animali; chi non è sicuro del fatto suo o resta ingannato nell' acquisto, o raggirato dai beccai, che in generale hanno una perfetta conoscenza del peso d' una bestia soltanto a guardarla e palparla. Se quello che vende non frequenta egli stesso le fiere, si troverà spesso in perdita; e soltanto a chi specula in grande potrà convenire di pagare profumatamente un uomo fidato e intelligente che faccia gli acquisti; quest' uomo però sarà difficile a trovarlo.

Una bilancia per pesare gli animali da vita è un mobile indispensabile per chi si dedica all' ingrasso, potendosi così fino a un certo punto conoscere il peso della carne netta che darà un animale. Carne netta sono i quattro quarti dell' animale tagliati fuori dopo levata la pelle, la testa, i piedi, gli intestini, e il grasso che vi è aderente. Nei buoi che sono semplicemente in carne, il peso della carne netta non equivale che alla metà del peso dell' animale vivo a digiuno. Quando l' animale ha già preso un certo grado di grassezza, la proporzione potrà essere di 55 per 100, e di 60 per 100 per i buoi *fini grassi*. Questa proporzione però va soggetta a grandi variazioni nelle diverse razze ed anche negli individui della medesima razza.

Un mezzo molto più comodo di conoscere il peso della carne consiste nel misurare la circonferenza del loro torace mediante un nastro segnato e numerato che ne indica il peso. Questo mezzo è forse il più esatto, e chi ingrassa dovrebbe adoperarlo tanto per regolarsi nella vendita come per riscontrare ogni settimana l' aumento delle bestie secondo il nutrimento che hanno ricevuto, e per distinguere quell' animale che non profitta e di cui conviene disfarsi. A questo scopo sarebbe importantissimo di pesare e misurare gli animali ogni settimana in giorno fisso.

Una questione molto importante nell' amministrazione di un podere è di sapere qual è la maniera la più profittevole d' impiegare il foraggio e gli altri alimenti destinati al bestiame: in qualche località si ritiene a questo riguardo che le vacche lattifere diano più profitto che le bestie d' ingrasso, in altri l' opinione è tutt' affatto opposta. Si capisce facilmente che la soluzione del problema dipende essenzialmente dal prezzo relativo dei diversi pro-

dotti in ciascuna località, dalla qualità della razza di ciascun paese più propria all' ingrasso, ovvero alla produzione del latte, del burro, e del formaggio; e infine dalla facilità di procurarsi al momento che occorrono gli animali che si vuole ingrassare, ciò che dipende dalla frequenza delle fiere e dalla loro vicinanza al paese in cui ci troviamo. I possessori di bovini nei capi luoghi hanno un vantaggio sopra gli altri che abitano in sito discosto perchè avendo il mercato almeno una volta al mese a casa loro senza incontrare viaggi e spese, possono acquistare e vendere tutte le volte che loro torna d' interesse il farlo.

Un vantaggio considerevole di chi ingrassa a preferenza di chi mantiene vacche lattifere, è di potere ogn' anno proporzionare il numero delle bestie che si acquistano per l' ingrasso alla quantità dei foraggi e degli altri mezzi di nutrimento che si ha raccolto; mentre in una annata che mancassero i foraggi, come avvenne nel 1859 per il pascolo de' buoi dell' armata in molte località della Provincia, potrebbe avvenire che senza una gran perdita non si potessero vendere una parte considerevole delle vacche. Il capitale che s' impiega nell' acquisto delle bestie destinate all' ingrasso rientra nello spazio di quattro o cinque mesi, mentre colle vacche è alienato quasi indefinitamente.

Un bue che si vuole ingrassare perfettamente, supposto che per ciò occorrano cinque mesi, consumerà in questo tempo il nutrimento che basta a una vacca per tutto l' anno; esso darà pure altrettanto letame, ritenuto che la vacca sia stata tutto l' anno alla stalla, e questo concime sarà senza dubbio di miglior qualità di quello che proviene dalle bestie magre.

Varie specie d' alimenti si possono impiegare per l' ingrasso de' buoi; talvolta, ma raramente, l' ingrasso d' inverno si fa con fieno solo, in questo caso si calcola che un bue di 700 a 750 libbre, al quale si dia 40 libbre di fieno al giorno, aumenti ogni giorno di due libbre di carne; ma occorrono circostanze favorevoli per raggiungere questa proporzione. Egli è preferibile di rimpiazzare una gran parte di fieno con radici come barbabietole, patate, rutabagas, carote, o pastinache. Se in luogo di 40 libbre di fieno un bue ne riceve solamente 10, con 60 e 80 libbre di radici egli aumenta quasi egualmente. Questo è un bel discorso, dite voi, ma qui le patate si mangiano, così le barbabietole e le carote; quanto al rutabagas e alla pastinaca nessuno le conosce. Non badate a ciò che una cosa si usi o meno; e ritenete che non è lontano il tempo che i nostri agricoltori metteranno tutti almeno un campo di radici per uso del bestiame, e così otterranno un bel prodotto dalla terra, avranno un raccolto di più da mettere in rotazione, più abbondanza di foraggio, più latte, più economia nell' ingrassare, in fine cento vantaggi. Noi intanto comincieremo col dare il buon esempio, ed ho già pronte delle sementi che distribuiremo anche ai contadini.

Molti credono che sia necessario di cuocere le patate; tuttavia è certo che si può dispensarsene senza perdere sensibilmente sulla facoltà nutritiva di queste radici; ma somministrandole crude bisogna usare delle precauzioni, come sarebbe di cominciare da piccole quantità, e d' aumentare gradatamente la razione; così non si potrebbe dare gran quantità di pomi di terra crudi a un animale senza che si manifestasse la diarrea. Sarà quindi meglio, in tal caso, di far entrare i pomi di terra per una metà nella razione di radici, e comporre l' altra metà di barbabietole ec. Facendo cuocere i pomi di terra si può senza inconvenienti comporre per tre quarti la razione dell' animale. Quanto alle barbabietole e alle carote, si può senza paura darle crude nella proporzione di tre quarti della razione totale. Le radici crude devono essere tagliate, ciò che si fa molto economicamente coll' ajuto del taglia-radici, istrumento che compreremo tosto che avremo radici da tagliare.

Le panelle d' olio, e soprattutto quelle di lino, ingrassano assai prontamente il bestiame; sovente si pestano e si mescolano alla bevanda che si dà alle bestie; alle volte si spargono sulle radici tagliate; la regola è di scegliere il modo che sembra andare più a genio all' animale. Si può dare da 5 a 10 libbre di panelle oleane per testa oltre il fieno e le radici.

Gli avanzi della distillazione dei grani e dei pomi di terra, dove se ne potessero avere, presenterebbero uno dei più economici mezzi d' ingrasso; ordinariamente si somministrano prima che siano raffreddati. Sembra certo che in generale gli alimenti caldi favoriscano l' ingrassamento come pure la temperatura calda nella stalla.

Quello che vi ho detto parlandovi del porco, vi ripeto a questo proposito, che cioè una delle cure più importanti è l' esattezza nell' ora del cibo. In alcune stalle d' ingrasso, dove quest' operazione è bene intesa, si spinge l' attenzione a questo riguardo fino alla minuziosità, ma ciò contribuisce efficacemente alla prontezza della riuscita. Dombasle trovò che in luogo di dare tre pasti al giorno ai buoi d' ingrasso sarebbe meglio non darne che due; p. e., a sei ore del mattino e a quattr' ore dopo mezzo giorno; gli animali hanno più tempo di riposare negl' intervalli. Allora si varia il nutrimento in ogni pasto: dapprima si dà del fieno; quando questo è mangiato si presenta loro delle barbabietole o altre radici con del grano o della panella d' olio, e si termina con dare un pugno di fieno, chiudendo le porte della stalla per lasciare l' animale in riposo. A ciascun pasto si deve apprestare dell' acqua a discrezione dopo mangiato il primo fieno. Si deve lasciare all' animale un sufficiente spazio di tempo per mangiare; ogni pasto dura circa due ore.

Un' altra cura importante è quella della nettezza: se in molti casi si trascura di stregghiare le vacche, il che pure tornerebbe loro utile, non si deve dispensarsi mai dal farlo colle bestie d' ingrasso: queste devono essere strigliate e stropicciate con spazzola o con un tortoro di paglia non altrimenti che un cavallo. La lettiera dev' essere abbondante e rinnovata di frequente.

La tranquillità delle bestie contribuisce poi efficacemente al loro pronto ingrasso: e molti ingrassatori intelligenti non lasciano mai entrare estranei nella loro stalla; i cani soprattutto ne sono esclusi colla più gran sollecitudine. Figuratevi quanto sia bene osservata questa regola dove trovate nella stalla in inverno a tutte le ore del giorno una famiglia intera di contadini con ragazzi che piangono, con donne che cinguettano, con cani, gatti ed altri elementi disturbatori!

L' oscurità del locale è altresì una circostanza che influisce sulla produzione del grasso.

Chiuderò questi cenni col trascrivervi la tavola degli equivalenti dei foraggi ossia del valore nutritivo di diverse materie alimentari paragonate col fieno.

Prima della tabella voglio però mettervi in cifre il vantaggio che possono ritrarre gli abitanti d' oltre il Tagliamento dal loro ingrassare con crusca, ed avrete un saggio d' uno di quegli spropositi che pur troppo si riscontrano nella pratica, convalidati dall' abitudine, accettati quindi senza esame, e che non si possono meglio combattere che colla logica delle cifre.

Come vedrete tosto, libbre 100 fieno hanno lo stesso valore nutritivo come libbre 75 di crusca e come libbre 40 di farina. Tale è il consumo della crusca da quelle parti, che mentre qui oggi la si vende ad aust. Lire 7 il centinajo, là viene pagata ad a. L. 9 (e, a credito, fino ad a. L. 10). Prendendo a punto di confronto lo stajo nostro che dà circa libbre 110 di farina, e attribuendogli il prezzo di a. L. 9, avremo il prezzo di libbre 100 di farina in a. L. 8.18. Ora libbre 100 di crusca, che costano a. L. 9, confrontate col fieno, danno un risultato di 133; mentre libbre 100 di farina, che costano a. L. 8.18, danno un risultato di 250 di fieno.

Per avere il quantitativo di nutrimento di libbre 100 di farina, occorrono libbre 187 e mezza di crusca; e per meglio buttarvela in soldoni, con a. L. 9 di crusca voi avrete un equivalente in nutrimento di 133 di fieno; con a. L. 9 di farina avrete l' equivalente di 275, il che è più del doppio. Una libbra di carne ottenuta con libbre 20 di ottimo fieno, che mettiamo ad a. L. 3 il centinajo, costa cent. 60; una libbra di carne ottenuta coll' equivalente di crusca, che è libbre 15, costa a. L. 1.35.

Quando vi abituerete a mettere in cifre ciò che si fa nella pratica agricoltura, resterete sorpreso a scoprire molti di questi spropositi rovinosi, che conducono il contadino alla miseria senza che egli ne possa indovinare il motivo. Il contadino cui la stalla non è sorgente di guadagno sarà sempre pitocco.

Troppe cose vorrei dirvi ancora, ma chiudo per non attediarvi col trascrivervi la tabella promessa, estratta dalle lezioni orali del march. C. Ridolfi, che vi servirà di guida nel regolare il trattamento della stalla. Eccola:

## Foraggi secchi.

| | | |
|---|---|---|
| Fieno di prato stabile o *normale* preso per tipo | libb. | 100 |
| Medica tagliata in fiore e seccata rapidamente . | » | 82 |
| Trifoglio pratense come sopra . . . . . . . . | » | 82 |
| Lupinella come sopra . . . . . . . . . . . | » | 90 |
| Fieno di prato stabile, di cigli, di viottole e di erba comune, il tutto in miscuglio e segato a diversi punti di maturità, e presa una media . . . | » | 135 |
| Medica e trifogli dopo fatto il seme . . . . | » | 160 |
| Veccia segata in fiore . . . . . . . . . . . | » | 100 |
| Vecciule e favule dopo raccolto il seme . . . | » | 175 |
| Erbone o trifoglio incarnato segato in fiore . . | » | 95 |
| Trigonella o fien greco segato con seme mezzo maturo | » | 90 |
| Paglia d' orzo dopo raccolto il seme . . . . . | » | 200 |
| Paglia di grano (media delle diverse qualità) . . | » | 275 |
| Paglia di segale . . . . . . . . . . . . . | » | 300 |
| Paglia di avena . . . . . . . . . . . . . . | » | 190 |
| Avena in fiore tagliata per foraggio e seccata . | » | 170 |
| Cime e foglie di granturco granturchini e sagginella seccati e presa una media . . . . . . . . | » | 200 |
| Loppa di cereali diversi e preso una media . . | » | 172 |
| Loppa di trifoglio e di medica e gusci di fava . | » | 133 |

## Foraggi freschi

| | | |
|---|---|---|
| Medica in fiore . . . . . . . . . . . . . . | » | 414 |
| Trifoglio pratense come sopra . . . . . . . . | » | 3[illegible]6 |
| Lupinella come sopra . . . . . . . . . . . | » | 350 |
| Veccia in fiore . . . . . . . . . . . . . . | » | 400 |
| Erbone e trifoglio incarnato in fiore . . . . . | » | 380 |
| Trigonella o fien greco in seme quasi maturo . | » | 370 |
| Erba di prato stabile, falciata per divenir fieno, ma consumata in verde . . . . . . . . . . | » | 450 |
| Erba di cigli, viottolo e paleo di bosco e di fosse, il tutto in miscuglio o segati a diversi punti di maturità e consumati in verde . . . . . . . | » | 500 |
| Avena in fiore consumata in verde . . . . . . | » | 400 |
| Cime e foglie di granturco, granturchini e sagginelle consumate in verde . . . . . . . . . . | » | 390 |
| Ferrane diverse segate tenere per consumarsi in verde col seccume, ma valutate sole e presa una media | » | 480 |
| Foglie di barbebietole . . . . . . . . . . . | » | 600 |
| Foglie di viti e pioppi in autunno avanzato . . . | » | 500 |

## Radici per foraggio

(*Non possono usarsi sole, non essendo* un alimento completo.)

| | | |
|---|---|---|
| Patate crude . . . . . . . . . . . . . . | » | 240 |
| Dette cotte . . . . . . . . . . . . . . . | » | 220 |
| Topinambour . . . . . . . . . . . . . . | » | 280 |
| Barbebietole di più varietà, in media . . . . . | » | 506 |
| Rape e loro fronda, come sopra . . . . . . . | » | 557 |
| Carote e loro fronde, come sopra . . . . . . | » | 440 |
| Pastinaca e sua fronda . . . . . . . . . . . | » | 440 |
| Rutabaga e sua fronda . . . . . . . . . . . | » | 300 |

## Farinacei

(*Non possono usarsi soli a causa del troppo piccolo volume.*)

| | | |
|---|---|---|
| Farina di granturco . . . . . . . . . . . . | » | 40 |
| Detta d' orzo . . . . . . . . . . . . . . | » | 54 |
| Farina di segale . . . . . . . . . . . . . | » | 38 |
| Detta di fave . . . . . . . . . . . . . . | » | 22 |
| Detta di vecce . . . . . . . . . . . . . . | » | 48 |
| Crusca stacciata di grano, presa una media . . | » | 75 |
| Farina di panella di seme di lino . . . . . . | » | 50 |

Questa istruzione mi preme la facciate intendere ai contadini perchè è di essenziale interesse.

State sano.

*(Un Socio)*

# COMMERCIO

## Fiere e Mercati

**Udine** — Il mercato di bovini dei 16, 17 e 18 corr. va notato per lo straordinario concorso di bestiame forastiero, ed in pari tempo per la meschina comparsa del nostrano. Si dice quello esserci venuto dietro la nuova moneta; questo trattenuto nelle stalle dal massimo rigore della stagione, e causa delle nevi e dei ghiacci che resero molte strade affatto impraticabili. Con tutto il grande concorso del forastiero non si ebbe però in numero forse più di due terzi di quanto, in altre annate, era solito vedersi in un bel mercato di simile occasione. Affari scarsi, e nei prezzi qualche piccolo ribasso dai mercati precessi. Di cavalli niente.

**Sandaniele** — Fu scarsissimo il mercato di bovini dei 16 e 17 and. Se ne accagionano i pessimi accessi stradali tutti coperti di neve e di ghiaccio, la coincidenza di quello d'Udine, e finalmente la comune ignoranza sugli effetti della carta-monetata. Gente molta, affari pochissimi.

---

## Prezzi medii di granaglie e d'altri generi
*sulle principali piazze di mercato della Provincia.*

Prima quindicina di gennajo 1861.

**Udine** — Frumento (stajo = ettolitri 0,7316), v. a. Fior. 5. 57 — Granoturco, 3. 11 — Riso, 6. 00 — Segala, 3. 72 — Orzo pillato, 5. 11 — Spelta, 4. 56 — Saraceno, 2. 85 — Sorgorosso, 1. 78 — Lupini, 1. 69 — Miglio, 4. 65 — Fagiuoli, 4. 05 — Avena, (stajo = ettolitri 0,932) 3. 14 — Vino (conzo, = ettolitri 0,793), 19. 25; — Fieno (cento libbre = kilogram 0,477), 0. 98 — Paglia di Frumento, 0. 76 — Legna forte (passo = M.³ 2,467), 9. 80 — Legna dolce, 5. 00.

**Pordenone** — Frumento (stajo = ettolitri 0,972), v. a. Fior. 7. 55 — Segala 4. 40 — Granoturco, 3. 90. 5 — Fagiuoli, 4. 13. 5 — Sorgo, 1. 91. 5 — Saraceno, 2. 70.

**Cividale** — Frumento (stajo = ettol. 0,757), v. a. Fiorini 5. 80 — Sorgoturco, 3. 20 — Segala, 4. 00 — Avena, 3. 55 — Orzo pillato, 6. 40 — Farro, 7. 40 — Fava, 5. 70 — Fagiuoli, 3. 60 — Lenti, 4. 10 — Saraceno, 3. 70 — Sorgorosso, 2. 55.

**S. Daniele** — Frumento (stajo = ettolitri 0,766), v. a. F. 5. 74 — Segala, 3. 72 — Avena, 2. 82. 5 — Orzo pillato, 6. 14 — Granoturco, 3. 09. 5 — Fagiuoli, 3. 30. 5 — Sorgorosso, 1. 77 — Lupini, 1. 72 — Saraceno, 2. 25 — Fieno (cento libbre), 0. 75 — Paglia, 0. 62 — Vino (conzo di 4 secchie ossia boccali 56), 16. 90 per tutto il 1860 — Legna dolce (passo = M.³ 2,467), 8. 00.

**Palma** — Frumento (stajo = ettolitri 0,7316), v. a. Fior. 6. 02 — Granoturco, 3. 15 — Orzo pillato, 5. 60 — Orzo da pillare, 2. 80 — Sorgorosso, 1. 58 — Fagiuoli, 4. 20 — Avena, (stajo = ettolitri 0,932) 3. 20 — Fieno (cento libbre = kilogram. 0,477), 1. 15 — Paglia di Frumento, 1. 00 — Vino, (conzo = ettolitri 0,793), 20. 00 — Legna forte (passo M.³ 2,467), 8. 50 — Legna dolce, 5. 00.

## Corso di effetti pubblici

| | 14 gennajo | | 15 gennajo | | 16 gennajo | | 17 gennajo | | 18 gennajo | | 19 gennajo | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Borsa di Venezia* | | | | | | | | | | | | |
| Prestito 1859 . . . | 59 | 50 | 59 | 50 | 59 | 50 | 59 | 50 | 59 | 25 | 59 | 25 |
| » nazionale . | 50 | — | 49 | 75 | 49 | 75 | 50 | — | 49 | 75 | 49 | 75 |
| Banconote corso med. | 66 | 75 | 66 | 50 | 66 | 50 | 66 | 50 | 66 | 40 | 66 | 25 |
| corrisponde a per 100 fior. argento . | 149 | 80 | 150 | 37 | 150 | 37 | 150 | 37 | 150 | 60 | 150 | 94 |
| *Piazza di Udine* | | | | | | | | | | | | |
| Banconote verso oro; p. 100 fior. B. N. | 70 | 75 | 70 | 70 | 70 | 75 | 70 | 70 | 70 | 50 | 70 | 50 |
| Aggio dell' argento verso oro . . . . | 4 | 37 | 4 | 50 | 4 | 50 | 4 | 50 | 4 | 50 | 4 | 50 |

## Commissioni

Sig. segretario,

Arco (Tirolo merid.), 12 gennajo 1861

La straordinaria avidità di propagare la razza di galline Nankin (ex Concincina), unita al desiderio di lucro, fece incrociare questa specie con quella, differentissima, che qui si trova; per cui il tipo della Nankin può ritenersi affatto scomparso. Ciò che successe qui credo possa essersi pure verificato altrove; e quindi male si cercherebbe una coppia di simile pollame di puro sangue; la razza perciò è disprezzata da chi non la conosce, e va perduta con sommo danno dell' economia. In vista di ciò, acquistai ancora in Inghilterra dei riproduttori ad alto prezzo, e posso cedere le uova alla vegnente stagione al prezzo di soldi 15 al pezzo, imballaggio compreso. Se crede di avvertire tale notizia nel Bullettino, aggiunga che abbiamo pure uova di pernici di California a soldi 40, ma che sì per una specie come per l'altra desidero che vengano date tosto le commissioni, che verranno inscritte ed esaurite in ordine di data.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Abbiamo qui acclimatizzato l' Asparago d' Ulma, che riesce meravigliosamente; e ne abbiamo da vendere piantine d' un anno a franchi 2 il 100.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Desideriamo una coppia di Cigni neri d' Australia, ed offriamo in cambio Fagiani vivi; così pure desideriamo una femmina del Cigno domestico (Cygnus alor) delle Gru, Cicogne; possiamo esibire in cambio, come dissi, Fagiani, Colins della California, uccelli di lusso. Se ella volesse proporne il cambio nel Bullettino mi farebbe piacere.

Gradisca ecc.

LUIGI ALTHAMMER

---

*Presidenza dell'Associazione agraria friulana* editrice. VICARDO DI COLLOREDO *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero. —